



Il fermo amministrativo sull'auto

Autore : Redazione

Data: 10/10/2017

Il fermo serve per evitare il deprezzamento del mezzo prima del pignoramento anche se, dopo la notifica della cartella di pagamento, esso si dimostra da solo sufficiente a far pagare il debito al contribuente.



Un'auto con fermo amministrativo non può circolare, né può essere rottamata. Può tuttavia essere venduta: il Pra ha infatti l'obbligo di registrare il passaggio di proprietà. Tuttavia il venditore deve comunicare all'acquirente la presenza del fermo; diversamente quest'ultimo può chiedere lo scioglimento del contratto e la restituzione dei soldi versati eventualmente facendo causa. È vero, l'iscrizione del fermo amministrativo non viene comunicata al proprietario, al quale l'Agenzia Entrate Riscossione invia solo un preavviso di fermo 30 giorni prima per dargli la possibilità di difendersi o chiedere la rateazione. Nessuna conferma viene poi notificata una volta che questo è stato disposto; ma è compito del proprietario del mezzo informarsi della presenza di un fermo prima di vendere l'auto. Ma procediamo con ordine e vediamo cosa succede in caso di **fermo amministrativo sull'auto**.

Cos'è il fermo amministrativo?

Il cosiddetto «fermo amministrativo» (chiamato da alcuni anche «ganasce fiscali» o semplicemente «blocco dell'auto») è un vincolo che viene iscritto nei confronti di coloro che non pagano i debiti con le pubbliche amministrazioni, lo Stato o gli enti territoriali (come Regioni e Comuni). Non può essere iscritto per debiti di creditori privati, come banche o fornitori. Il fermo viene iscritto al Pra e consiste in un divieto di utilizzare l'auto su cui esso viene iscritto. Per cui, se il contribuente ha due auto e il fermo viene iscritto solo su una delle due, con l'altra può liberamente circolare. In teoria la legge non vieta il fermo contemporaneo su più auto, anche se una vecchia circolare di Equitalia (il precedente Agente della Riscossione) lo negava per debiti modesti.

Qual è la procedura del fermo amministrativo?

Il contribuente riceve una cartella di pagamento da Agenzia Entrate Riscossione o un avviso di accertamento immediatamente esecutivo da Agenzia delle Entrate. Gli vengono concessi 60 giorni di tempo per pagare o per chiedere la rateazione. Nello stesso termine può fare opposizione (se però la cartella si riferisce a multe il termine scende a 30 giorni, mentre per gli importi dovuti a Inail o Inps il termine è di 40 giorni).

Se non avviene il pagamento, l'Agente della Riscossione (Agenzia Entrate Riscossione) può - ma non è detto che lo faccia - decidere di iscrivere il fermo amministrativo sull'auto di proprietà del contribuente. In tal caso deve inviargli 30 giorni prima dell'iscrizione un preavviso di fermo. Il preavviso serve a consentire al contribuente di pagare o di chiedere la rateazione e, così, in entrambi i casi, evitare il fermo. Nello stesso termine il contribuente può dimostrare che l'auto serve per il lavoro e scongiurare, anche in questo caso, il fermo amministrativo.



Spirati i 30 giorni, l'Agente Entrate Riscossione può iscrivere il fermo senza - questa volta - darne notizia al contribuente, il quale è tenuto comunque a informarsi poiché, qualora ciò dovesse avvenire, egli non potrebbe circolare. Secondo alcuni giudici, chi circola con un'auto soggetta a fermo - anche se non ne è a conoscenza - commette reato. Ecco perché è sempre meglio verificare, dopo 30 giorni dal preavviso di fermo, se tale misura è stata effettivamente disposta.

Per quali importi di debito può essere iscritto il fermo auto?

L'Agente della Riscossione può iscrivere qualunque sia l'importo da riscuotere, non essendo previsti limiti a differenza di quanto accade per l'ipoteca.

In base ad alcune direttive interne, l'Esattore, per debiti inferiori a 2.000 euro, dovrebbe iscrivere il fermo su un solo veicolo del debitore; per debiti di valore compreso tra 2.000 e 10.000 euro, su un massimo di 10 veicoli e, infine, per debiti di valore superiore a 10.000 euro, su tutti i veicoli del debitore.

Tali criteri non hanno rilevanza esterna, tuttavia, anche secondo parte della giurisprudenza, la misura deve essere proporzionata al credito da tutelare. La discrezionalità relativa all'adozione di tale misura non può però tramutarsi in arbitrarietà sicché, al ricorrere di determinate circostanze, l'iscrizione può essere censurata per eccesso di potere.

Quali beni possono essere oggetto di fermo?

L'Agente della Riscossione può sottoporre a fermo i beni mobili iscritti in pubblici registri e dunque:

- autoveicoli e i motoveicoli iscritti al Pra;
- aeromobili;
- autoscafi intesi quali le unità da diporto e le unità adibite ad uso privato iscritte in pubblici registri.

L'auto per il lavoro può essere sottoposta a fermo?

La legge parla chiaro: solo le auto necessarie all'esercizio della professione o di un'attività imprenditoriale non possono essere soggette a fermo, sempre che il contribuente dimostri l'essenzialità del mezzo. Per gli altri tipi di lavoro (ad esempio un



lavoro dipendente) il fermo è sempre possibile.

Per quali debiti viene iscritto il fermo amministrativo?

Il fermo può essere iscritto per qualsiasi tipo di debito con l'Agente della Riscossione (Agenzia Entrate Riscossione) e, quindi, per omesso pagamento di bollo auto, sanzioni e multe, sanzioni, accertamenti fiscali, contravvenzioni stradali, Imu, tasse sui rifiuti, ecc.

È possibile il fermo sull'auto cointestata?

Non si può iscrivere un fermo se l'auto viene intestata a due o più persone. In tal caso il fermo è illegittimo e si può fare ricorso al giudice per chiedere l'annullamento.

È possibile il fermo sull'auto pagata a rate?

Nel momento in cui l'auto viene pagata a rate, il passaggio di proprietà è già completo per cui il contribuente è titolare del mezzo. Ciò comporta che il fermo amministrativo è pienamente legittimo.

Che differenza c'è tra fermo amministrativo e pignoramento dell'auto?

Il fermo non significa necessariamente «pignoramento». Il primo è una cosiddetta «misura cautelare», mentre il secondo è una «misura esecutiva». Anche se, in teoria, il fermo dovrebbe essere propedeutico al pignoramento - servendo a salvaguardare il valore bene da eventuali danni conseguenti alla circolazione, al fine di venderlo all'asta più agevolmente - l'Agente della Riscossione ha sempre dimostrato di utilizzare questo strumento come mezzo di coercizione, senza passare al pignoramento.

Quanto dura il fermo amministrativo?

Il fermo resta iscritto fino a quando non viene saldato il debito. Quindi può vincolare l'automobile a tempo indeterminato.

Si deve pagare il bollo auto con il fermo amministrativo?



In linea generale, per l'auto con il fermo bisogna pagare il bollo, ma quasi tutte le Regioni prevedono delle esenzioni. Secondo la Corte Costituzionale, la Regione può chiedere il pagamento del bollo auto a chi ha subito il fermo amministrativo. La Regione infatti non è tenuta a prevedere l'esenzione. Così, chi non ha pagato il bollo auto e, perciò, ha subito il fermo potrebbe trovarsi a dover versare anche il bollo per gli anni a seguire.

Si deve pagare l'assicurazione con il fermo amministrativo?

Con il fermo l'auto non può circolare. Ma per non pagare l'assicurazione è necessario che la stessa non sia parcheggiata su un luogo pubblico o aperto al pubblico. Ad esempio, sul ciglio della strada, ai margini del marciapiede, l'auto deve essere assicurata. Invece sul parcheggio condominiale o in garage, non c'è bisogno di rinnovare l'assicurazione.

Si può rottamare l'auto con il fermo amministrativo?

È vietata la demolizione dell'auto con il fermo amministrativo. L'unico modo per chiedere la rottamazione è di pagare prima tutti i debiti con l'erario. Dopo circa 20 giorni il contribuente riceve tutta la documentazione necessaria per l'avvio delle procedure di demolizione.

Si può vendere l'auto con il fermo amministrativo?

Il proprietario di un'auto con un fermo amministrativo può vendere il mezzo, ma l'acquirente eredita il fermo amministrativo e non può circolare fino a quando l'ex proprietario o lui stesso non ha pagato l'intero debito. Ecco perché è necessario che il venditore comunichi in anticipo all'acquirente la presenza di un fermo. Diversamente, l'acquirente può agire davanti al giudice per chiedere la risoluzione del contratto e la restituzione dei soldi versati. Sono questi i principi espressi da una recente sentenza del Tribunale di Genova **[1]**.

Come sapere se sull'auto c'è un fermo amministrativo?

Per scoprire se sulla propria auto o su quella di un'altra persona (magari il futuro venditore) c'è un fermo amministrativo ci si può recare al Pra e chiedere una visura sulla targa. È proprio sul Pra (Pubblico Registro Automobilistico) che vengono annotate le iscrizioni di fermi e trascrizioni di pignoramento sulle auto. Trattandosi di un registro



pubblico, esso è liberamente consultabile da chiunque abbia interesse ad ottenere informazioni sui veicoli iscritti, semplicemente fornendo il **numero di targa**, e pagando le tasse previste. Ci si può rivolgere anche a una delle sedi Aci più vicine (è infatti l'Aci a occuparsi di tenere aggiornato il Pra) o a un'agenzia di pratiche auto.

Oggi è inoltre possibile realizzare la procedura relativa alla visura della targa su internet, sul sito dell'aci, sezione "Servizi Online", "Visure Pra".

Come fare ricorso contro il fermo amministrativo?

Contro il preavviso di fermo o contro il fermo amministrativo si può fare ricorso. Si pensi al caso di chi non ha ricevuto il fermo o la notifica della preventiva cartella. Il ricorso va fatto al giudice competente che varia a seconda del tipo di debito per il quale è stato iscritto il fermo. In generale, per tutti i debiti di carattere tributario è competente la Commissione Tributaria Provinciale; per le multe il giudice di pace; per contributi Inps e Inail il tribunale ordinario, sezione lavoro. Se una cartella contiene importi di diverso tipo sarà necessario procedere a più ricorsi, ciascuno per ogni tribunale competente.

Come fare per togliere il fermo amministrativo?

Oltre a pagare il debito, il contribuente che vuol togliere il fermo può presentare la richiesta di rateazione del debito. A differenza di quanto accade per l'ipoteca, anche se il contribuente presenta istanza di dilazione del debito l'Agenzia delle Entrate Riscossione può comunque iscrivere il fermo. Tuttavia, una volta ottenuta risposta positiva, il contribuente non si considera inadempiente e dunque l'esattore non può procedere con il fermo.

Per questi motivi, è importante che il contribuente presenti istanza di dilazione prima del decorso del termine di pagamento, posto che, in detto lasso temporale, il fermo non può essere iscritto.

L'eventuale fermo già iscritto prima dell'istanza di rateazione rimane valido. Tuttavia, il contribuente che chiede e ottiene la rateazione può, pagando la prima rata, ottenere una sospensione del fermo e tornare a circolare. A tal fine, l'Esattore gli consegna una quietanza che va esibita al Pra per la sospensione del fermo. Il fermo verrà cancellato solo a pagamento completato (ossia con l'ultima rata).

Note:



[1] Trib. Genova sent. n. 1526/2017.